

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Duomo di Feltre, 1 novembre 2008

Un canto della liturgia bizantina in terra russa dice:

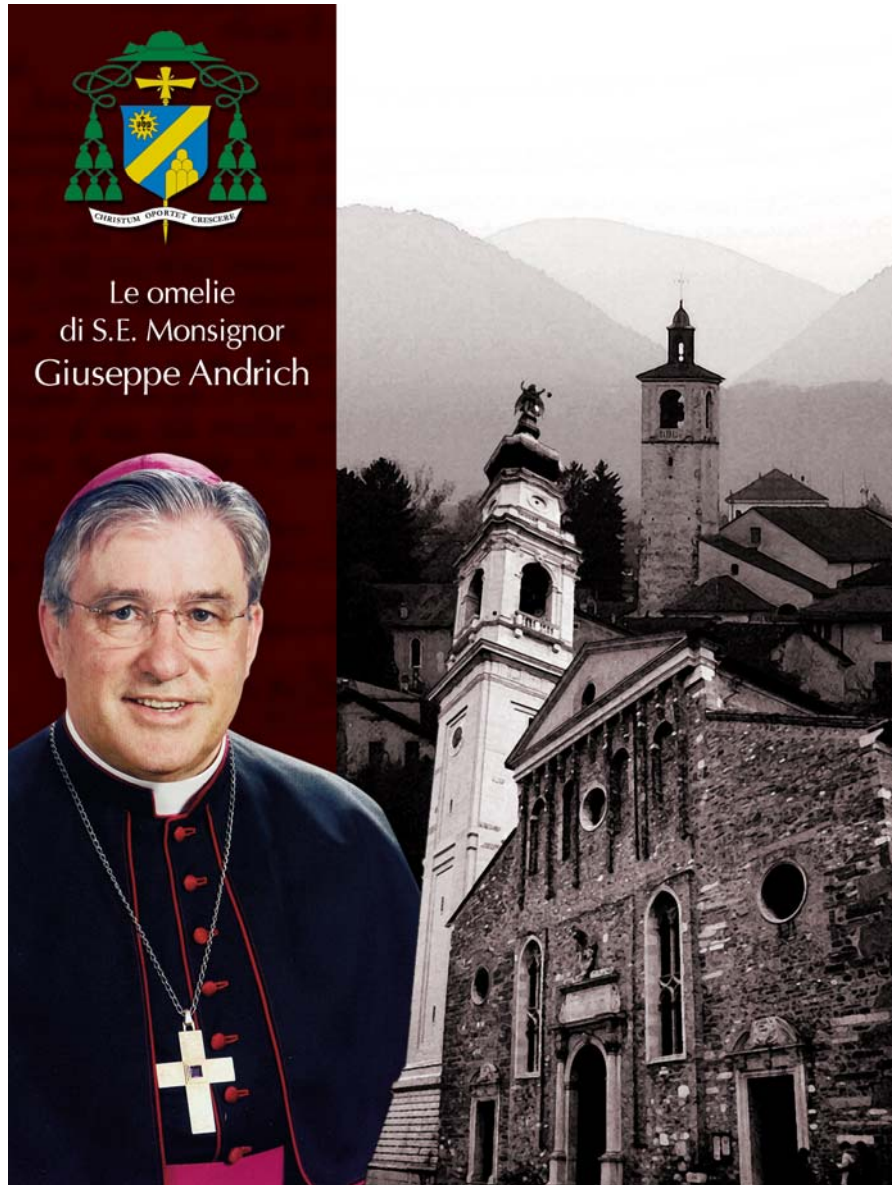
«La nostra terra ti offre, o Signore, come stupendo frutto che il tuo Signore ha seminato, tutti i santi, supplicandoti: per le loro preghiere e per l'intercessione della Madre di Dio, conserva il tuo popolo e la tua Chiesa in una pace serena, o molto Misericordioso» (Romano il Melode).

Anche noi, in questa solenne celebrazione, vogliamo sentirci intimamente partecipi dell'offerta che Gesù Cristo fa insieme a tutti i santi, in particolare ai martiri che sono passati attraverso la grande tribolazione.

Dei martiri ha parlato negli ultimi giorni il Senato della Repubblica con un ordine del giorno unitario, firmato da tutti i gruppi parlamentari, che chiede al governo di intervenire in tutte le sedi internazionali per far cessare lo scandalo dei massacri e della persecuzione di cristiani in Paesi come l'India, l'Iraq, la Cina ed altri. Tra gli altri pensiamo a quelli di Stati dell'America Latina e dell'Africa.

Il martirio è la testimonianza di sentirci «realmente Figli di Dio, anche se il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto Lui».

Essere martiri, anche senza l'effusione del sangue, è passare attraverso la grande tribolazione e diventare purificati e candidi nel sangue dell'Agnelo.



Le omelie
di S.E. Monsignor
Giuseppe Andrich

Dio ci chiama ad essere testimoni operosi di quel capovolgimento di mentalità che ha nel vangelo delle Beatitudini la carta fondamentale.

Le beatitudini ci danno una visione straordinariamente positiva e grandiosa di tutta la storia.

Assumendole come criterio di valutazione fanno «conservare il popolo e la Chiesa in una pace serena».

Di fronte a questo proclama di felicità, di beatitudine, com'è la nostra visione del mondo? È una visione piena di lamenti, di paure, di recriminazioni, di previsioni nere? Oppure è una visione positiva nella quale sappiamo leggere il mistero di Dio che nella preghiera iniziale è chiamato «molto misericordioso»?

Alla scuola della Parola di Dio impariamo la giusta valutazione della realtà e del nostro futuro.

La scuola. Dopo decenni di insegnamento nella scuola statale posso anch'io testimoniare che un'attenzione speciale e coraggiosa va promossa su tutto il sistema scolastico perché a tutti i livelli ci siano studenti desiderosi di imparare e insegnanti capaci e desiderosi di insegnare. Quanti di noi hanno conosciuto, qualche decennio fa, le fatiche e le delusioni degli organi collegiali. Ma l'impostazione sostanziale di allora è da promuovere: quella di integrare i problemi scolastici e formativi nell'insieme della società, con riferimento primo alle famiglie che sono chiamate a scegliere il tipo di scuola per i figli (statale o una scuola libera parificata) e a interessarsi fattivamente all'educazione impartita a scuola.

Noi cristiani daremo il nostro apporto se sapremo essere **in permanenza alla scuola della Parola di Dio.**

San Paolo, quando ha salutato i cristiani di Efeso con parole di addio e di ultime raccomandazioni, ha detto: «Vi affido **al Signore e alla Parola** della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati».

Non ha detto: affido a voi quella Parola di Dio che mi è stata tanto cara; custoditela, riprendetela nelle vostre case, fatela risuonare nelle vostre assemblee.

Dice molto di più: non «affido a voi la Parola», ma «affido voi alla Parola».

Perché la Parola è potente, ci ha creati, ci chiama, ci forma, ci plasma, ci guida ogni giorno.

Voi vi affidate alla Parola con la partecipazione alla Messa domenicale (alla fine del mese inizierà il nuovo anno liturgico – anno B – con il vangelo di Marco e tanti brani di san Paolo che saranno particolarmente ripresi nelle omelie); con gli incontri nelle case che affidano i partecipanti alla Parola di Dio e farli cellule vive; con la frequenza alla Scuola di formazione teologica presso il Seminario, organizzata dal Centro san Prosdocimo che vede in crescita i partecipanti.

Affidiamoci alla Parola: nel mese di novembre porterò il vostro saluto ai sacerdoti *fidei donum* che incontrerò in Brasile, particolarmente a don Lucio Pante e ai numerosi missionarie e missionari vostri conoscenti che abbiano lì. Così

Vi invito ad associarvi nella solennità di san Martino, patrono con i santi Vittore e Corona, della diocesi: alle ore 10 nella cattedrale di Belluno presiederà la Santa Messa monsignor Maffeo Ducoli che il 7 novembre compie 90 anni.

